

[IL CASO]

Art bonus, sono tornati i mecenati raccolti 200 milioni da 6.000 privati

DE SIMONI, PRESIDENTE E AD
DI ALES LA SPA DEL MIBAC
CHE SI OCCUPA DELLA
PROMOZIONE DELLA LEGGE:
"IL CREDITO D'IMPOSTA
SULLE DONAZIONI PER LA
CULTURA CI EQUIPARA AGLI
ALTRI PAESI". MA LE CIFRE
SONO ANCORA BASSE

Venezia

Bulgari ha donato alle terme di Caracalla, Salvatore Ferragamo agli Uffizi, le Assicurazioni Generali al complesso monumentale dell'Isola di San Giorgio, UniCredit all'Arena di Verona, Cucinelli al Teatro Morlacchi di Perugia. Tutti trasferimenti fatti negli ultimi due anni sfruttando il credito d'imposta dell'Art Bonus. «Una modalità di sostegno della cultura che mette l'Italia nelle condizioni in cui si trovano altri paesi europei, come la Francia per esempio, dove le donazioni a sostegno della cultura, nel caso specifico dell'Art bonus a complessi monumentali o museali, esiste da circa un decennio», spiega Mario De Simoni, presidente e ad di Ales, società in house del Mibac, che tra le altre attività promuove e diffonde la legge introdotta dal ministro Dario Franceschini nel 2014. L'Art Bonus prevede erogazioni liberali per il sostegno alla cultura, con la possibilità di godere di benefici fiscali sotto forma di credito di imposta. Ad oggi hanno beneficiato di questa misura 1.100 enti, per 1.300 interventi a livello nazionale e oltre 200 milioni di euro sono stati raccolti da 6.000 mecenati.

Nello specifico, la legge prevede un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno

della cultura e dello spettacolo da parte di cittadini e aziende. Per le imprese, la misura consente di recuperare il 65% della somma erogata sotto forma di credito d'imposta. Ma ci sono dei limiti, per le imprese il credito d'imposta è riconosciuto nel limite del 5 per mille dei ricavi annui. Mentre per i cittadini il credito d'imposta è riconosciuto nel limite del 15% del reddito imponibile.

Ma con un patrimonio da salvaguardare e sostenere come quello italiano, con le possibilità date alle imprese in termini di sgravio l'Art Bonus è riuscito ad esprimere dei buoni risultati? «Stiamo lavorando per promuovere la conoscenza dello strumento, con accordi con le amministrazioni per esempio - afferma De Simoni - Non è che lo strumento non sia compreso, forse non è ancora molto conosciuto. Nei dati si evidenzia per esempio un utilizzo più ampio in alcune regioni del Nord Italia come Lombardia e Veneto, meno nel sud». Secondo i dati del ministero anche gli interventi risultano più concentrati come valore nel Nord Italia, con la Lombardia, prima regione con 78 milioni, oltre 30 milioni in Veneto, i 28 milioni del Piemonte. Ma poi ci sono gli 0 euro raccolti in Basilicata e 600 euro del Molise o i 500 della

Valle d'Aosta.

Le donazioni comprese nell'Art Bonus possono riguardare interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici; sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica, delle fondazioni lirico-sinfoniche, dei teatri di tradizione e di altri enti di spettacolo. Oppure la realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti di enti e istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo. La Fondazione Pier Lombardo a Milano per la riqualificazione ex Centro Balneare Caimi di proprietà del Comune di Milano ha raccolto così, per esempio, oltre 6,5 milioni di euro da più di 600 mecenati. Le donazioni vanno da oltre il milione di euro di grandi aziende ai 20, 100, 200 euro di comuni cittadini.

A Perugia il restauro della Fontana di Via Maestà delle Volte ha visto una "colletta" fatta addirittura con una lista nozze. Sono stati raccolti 25 mila euro da sposi legati sentimentalmente al monumento. Non ci sono limiti all'immaginazione. Donare per la cultura è concetto giusto, ancor di più per un paese che ha la più alta concentrazione di siti Unesco patrimonio dell'Uma-

nia e che ambisce storicamente a fare del turismo un elemento trainante della propria economia.

Eppure nonostante questa agevolazione le donazioni finora sembrano non altissime. «Non possiamo fare un confronto con altri paesi - spiega De Simoni - anche perché spesso queste statistiche sommano alle donazioni anche le sponsorizzazioni e quindi è un dato spurio». Le sponsorizzazioni, come quella di Renzo Rosso e la sua Diesel per il ponte di Rialto a Venezia, sono interventi che hanno un impatto sul conto economico dell'azienda differente. Ed è pur vero che con il limite del 5 per mille sui ricavi annui significa che un'azienda che ha un fatturato di 100 milioni, al massimo può ottenere un beneficio fiscale di 500 mila euro ovvero una donazione per godere dello sgravio di 769 mila euro. Probabilmente un incentivo non troppo esaltante, anche se la terra che diede i natali a Mecenate forse può fare molto meglio di così. (r.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario De Simoni, presidente e ad di Ales. A destra, un'immagine dei restauri agli Uffizi



Peso: 34%